

Messaggio

numero
7936

data
2 dicembre 2020

Dipartimento
EDUCAZIONE, CULTURA E SPORT

Concerne

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 22 giugno 2020 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari "Sostegno alle scuole professionali di teatro, danza e arti plastiche"

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

la mozione in oggetto chiede dapprima di fornire un quadro della situazione relativa alle scuole preprofessionali di teatro, danza e arti plastiche in Ticino, realtà duramente colpite dal COVID-19. Secondariamente essa chiede di esaminare la creazione di una base legale per il riconoscimento e il sostegno finanziario pubblico di queste scuole, combinato tra Cantone e Comuni, come avvenuto per le scuole di musica.

1. PREMESSA: GLI EFFETTI DEL COVID-19

Il 25 febbraio 2020 si è osservato il primo caso confermato di COVID-19 in Svizzera. La malattia si è diffusa rapidamente e il Consiglio federale ha quindi adottato una serie di provvedimenti. Il 16 marzo ha dichiarato la situazione straordinaria e ha ordinato la chiusura degli esercizi pubblici e dei negozi, mentre un mese dopo, osservata una diminuzione dei contagi, ha deciso di allentare gradualmente le misure e di andare verso una riapertura a partire dall'11 maggio, passando poi il 19 giugno a ridurre il grado di allerta e alla situazione particolare decretata tramite l'ordinanza COVID-19 situazione particolare.

Dopo un'estate relativamente tranquilla, il contesto pandemico è nettamente peggiorato con l'inizio dell'autunno e da metà novembre si è dapprima pian piano stabilizzato per poi lasciar sperare in una regressione.

L'accesso limitato prima e il lungo periodo di chiusura poi hanno colpito duramente il settore culturale, che per sua natura non può prescindere dalla partecipazione del pubblico. Ciò ha determinato per questo ambito forti perdite in termini culturali e economici.

Anche le scuole riferite a questo specifico settore hanno subito un importante impatto e, a causa delle misure di sicurezza e di possibili timori nella popolazione, è ipotizzabile che molte non abbiano potuto svolgere un'attività a regime normale neanche dopo la riapertura. Le decisioni prese dal Consiglio federale il 29 ottobre e le conseguenti restrizioni dei parametri di cui all'ordinanza COVID-19 situazione particolare incidono tuttora sulla loro specifica situazione.

Fin dalla fine dello scorso inverno il Consiglio federale si è mosso a sostegno dell'economia elaborando misure che permettessero di preservare l'occupazione, garantire gli stipendi e sostenere i lavoratori indipendenti. Consapevole della necessità di sostenere il panorama culturale del Paese, il 20 marzo 2020 esso ha inoltre emanato l'Ordinanza per attenuare l'impatto economico del COVID-19 nel settore della cultura (Ordinanza COVID cultura), sussidiaria agli altri aiuti messi in campo. L'ordinanza ha risposto alle peculiarità di questo settore, prevedendo aiuti immediati e indennità per le perdite di guadagno per le imprese e gli operatori culturali, oltre ad aiuti finanziari per le associazioni culturali amatoriali.

Secondo le disposizioni di questa specifica ordinanza, tuttavia, le attività di insegnamento e formazione non rientravano però nel suo campo d'applicazione.

Visto che alcune scuole di danza e teatro conducono in aggiunta all'insegnamento anche un'attività culturale, come ad esempio la produzione di spettacoli, per questo tipo di attività, se annullate a causa delle misure per combattere il coronavirus, esse hanno potuto ottenere degli indennizzi. Per il resto le scuole hanno comunque potuto fare ricorso agli strumenti a disposizione di tutta l'economia, ovvero al lavoro ridotto per i dipendenti, ai prestiti e alle facilitazioni che il Governo ha previsto per le imprese, come la proroga per il pagamento delle assicurazioni sociali e la sospensione degli atti esecutivi secondo la Legge federale sull'esecuzione e sul fallimento. A loro volta i lavoratori indipendenti hanno potuto far capo alle indennità per perdita di guadagno.

Lo scorso 25 settembre l'Assemblea federale ha poi adottato la Legge federale sulle basi legali delle ordinanze del Consiglio federale volte a far fronte all'epidemia di COVID-19 (Legge COVID-19), che crea la base legale per il mantenimento dei provvedimenti tuttora necessari per affrontare la pandemia decisi dal Consiglio federale con ordinanze emanate in base al diritto di necessità. Sulla base di questa legge il Consiglio federale ha poi adottato il 14 ottobre una nuova ordinanza dedicata specificatamente al settore culturale, ma di nuovo non alle scuole artistiche.

2. QUADRO DELLA SITUAZIONE E CONFRONTO CON IL SOSTEGNO ALL'INSEGNAMENTO MUSICALE

La mozione da un lato propone un supporto alle scuole preprofessionali, dall'altra si richiama alla Legge sul sostegno alla cultura del 16 dicembre 2013, che fornisce la base per il sostegno alle scuole di musica aperte a tutti, dunque non a carattere preprofessionale. La differenza è di peso, poiché nel settore dell'insegnamento musicale essa implica sostegni pubblici diversi. Infatti il Consiglio di Stato ha introdotto il sostegno all'insegnamento musicale per la fascia preprofessionale ben prima che venisse adottata in Gran Consiglio la Legge sul sostegno alla cultura del 16 dicembre 2013. Il sostegno alle scuole preprofessionali viene accordato facendo capo ai contributi della formazione professionale, mentre i sostegni alle scuole di musica aperte a tutti sono finanziati tramite il Fondo Swisslos.

2.1 Quadro della situazione relativa alle scuole preprofessionali di teatro, danza e arti plastiche in Ticino e richiesta di una base legale per il loro riconoscimento e sostegno finanziario pubblico

Per entrare nel merito della mozione per ciò che riguarda le scuole preprofessionali, bisogna innanzitutto considerare il ruolo fondamentalmente differente che esse svolgono in relazione alle discipline citate. Va osservato come nel settore dell'insegnamento musicale non esistano professioni formalmente definite nel quadro della formazione professionale elvetica; la frequenza di scuole preprofessionali è quindi indicata per prepararsi alla frequenza di percorsi terziari inerenti al settore della musica (Conservatori).

La stessa situazione si ritrova per il teatro, ambito nel quale un eventuale corso preprofessionale potrebbe essere propedeutico alla frequenza di una scuola universitaria di teatro (ad esempio l'Accademia Teatro Dimitri affiliata alla SUPSI).

Nel settore della danza esiste dal 2008 la formazione di base per la professione di danzatore/danzatrice con attestato federale di capacità (AFC), che prevede la frequenza di una scuola professionale per tre anni. Esistono pure alcuni percorsi di formazione terziaria presso le scuole universitarie professionali (SUP), che permettono sbocchi professionali leggermente diversi. Per l'accesso a queste formazioni una preparazione di buon livello è imprescindibile. In Ticino l'associazione AFPDanza organizza, in collaborazione con Danse Suisse, audizioni che permettono poi l'accesso alle "Talent Classes" di preparazione all'ammissione ad entrambi i percorsi.

Nelle arti plastiche invece è presente un numero di materie e percorsi diversi. Per l'architettura il percorso professionale può avvenire sia in un'università che in una SUP; il design può essere studiato in una SUP o alla Scuola specializzata superiore d'arte applicata (SSSAA). Vi sono diplomi AFC in oreficeria, scultura e ceramica che possono essere ottenuti alla Scuola professionale artigianale e industriale (SPAI). Diplomi AFC legati ai tessuti e alla decorazione d'interni sono ottenibili presso la Scuola d'arte applicata (SAA). La SUPSI offre anche percorsi di studio in conservazione e architettura d'interni. Per l'accesso a questi percorsi la frequentazione di scuole preprofessionali è del tutto superflua.

Per definire il quadro della situazione corrente relativa alle scuole preprofessionali esistenti in Ticino sarebbe innanzitutto indispensabile definire che cosa rientri nella designazione di scuola preprofessionale nel settore della danza, del teatro e delle arti plastiche, compito arduo visto che al momento non esiste una definizione ufficiale di questo tipo di formazione. In base all'autocertificazione delle scuole attive in Ticino (verificata dai siti Internet) risulta che otto sostengono di offrire corsi preprofessionali o comunque orientati all'accesso ad una formazione professionale nel settore della danza, una sola indica di offrire corsi preprofessionali nel settore del teatro e nessuna nel settore delle arti plastiche.

In base a quanto precede, considerato che per la danza dal 2008 la formazione di base per la professione di danzatore/danzatrice con AFC è già regolamentata e che per le arti plastiche il sistema attuale prevede percorsi AFC in oreficeria, scultura, ceramica, lavorazione dei tessuti e decorazione d'interni presso scuole professionali di base cantonali, l'unico settore che sembra a questo Consiglio essere scoperto è quello pre-professionale inerente al teatro. Ciò considerato, sono in corso gli approfondimenti per un eventuale riconoscimento di un percorso di questo tipo in Ticino offerto da una realtà che potrebbe avere le caratteristiche per poterlo offrire. Esso sarebbe sostenuto da contributi cantonali e federali della formazione professionale, come avviene già parzialmente nel settore della formazione musicale.

2.2. Richiesta di una base legale per il riconoscimento e il sostegno finanziario pubblico delle scuole artistiche aperte a tutti sul modello delle scuole di musica

Per analizzare invece la fattibilità della richiesta di sostegno alle scuole aperte a tutti è utile spendere qualche parola sul settore preso a modello, quello della musica, e del sostegno pubblico in questo ambito. Va infatti ricordato che anche prima dell'attuale regolamentazione dei contributi a questo settore, consegnata nel Regolamento della legge sul sostegno alla cultura del 16 dicembre 2014 (art. 25 e segg.), già il Cantone contribuiva a queste scuole sulla base di richieste e risposte puntuali da parte del Fondo Swisslos. Grazie ad uno specifico atto parlamentare (iniziativa parlamentare nella forma generica presentata da Gianrico Corti e cofirmatari il 9 novembre 2010 'per una base legale a sostegno delle scuole di musica in Ticino') e alla concomitanza delle discussioni sull'adozione della nuova Legge sul sostegno alla cultura, si è colta l'occasione per adeguare la situazione ticinese, che presentava un sostegno alle scuole di musica molto al di sotto della media degli altri Cantoni. Infine e soprattutto, dal profilo istituzionale va rilevato come la Costituzione federale in questo ambito attribuisca compiti precisi a Confederazione e Cantoni: l'art. 67a cpv. 1 specifica infatti che è responsabilità di Cantoni e Confederazione promuovere la formazione musicale, in particolare dei giovani, mentre il cpv. 3 precisa che la Confederazione decide, con la partecipazione dei Cantoni, i criteri per l'accesso alla produzione musicale e il supporto alle persone musicalmente dotate. Questo contesto legislativo presente già a livello nazionale è assente per il teatro, la danza e le arti plastiche.

La cultura nel suo insieme è di competenza cantonale, come stabilito dall'art. 69 della Costituzione federale; il Cantone Ticino esplica le sue responsabilità in questo campo mediante la Legge cantonale sul sostegno alla cultura. La legge non prevede un sostegno generalizzato alla formazione in ambito artistico, ma piuttosto alla vita culturale e alla valorizzazione del patrimonio collettivo, con un'unica menzione all'insegnamento musicale all'art. 2 cpv. 2. Visto quanto precede, in generale si può concludere che la distinzione fra l'insegnamento musicale, che viene sostenuto mediante contributi pubblici cantonali, e quello relativo alle altre arti, che non viene sostenuto in questo modo, è giustificabile in natura del trattamento differenziato e

preferenziale che viene dato alla disciplina musicale già a livello della Costituzione federale. Non sembrano esserci precedenti in altri Cantoni relativi al supporto a livello cantonale di scuole private nell'ambito non professionale di teatro, danza o arti plastiche secondo le modalità specificate dalla mozione. Nella loro legislazione, infatti, se molti Cantoni esprimono l'intenzione di facilitare l'accesso alla cultura dei propri cittadini, solo due (Glarona e Ticino) specificano anche sostegni finanziari diretti nell'ambito della formazione non professionale privata, sempre nell'ambito della musica. Il Ticino in questo contesto è quindi in linea con il resto della Svizzera. Non va poi perso di vista il fatto che un'importante argomentazione per il sostegno delle scuole di musica aperte a tutti risiede nella volontà di evitare che la musica diventi un bene di lusso. In questo ambito, infatti, le spese di formazione sono accresciute dal costo spesso non indifferente di uno strumento proprio e dal fatto che le lezioni si svolgono per lo più in maniera individuale. Nei settori del teatro, della danza e nelle arti plastiche si osserva invece una grande varietà di tariffe nell'ambito della formazione per tutti. Sono pure da segnalare alcune lodevoli iniziative locali volte ad aiutare le scuole e favorire la frequentazione dei corsi. Alcuni teatri beneficiano ad esempio della possibilità di svolgere le loro attività in spazi pubblici (oratori, palestre scolastiche ecc.) e diversi comuni concedono sussidi ai giovani per la frequenza di corsi di carattere artistico o culturale.

Fatta questa premessa, per ipotizzare la creazione di un quadro legale per il sostegno alle scuole aperte a tutti - analogamente a quanto avviene per la musica - si deve partire dalla constatazione secondo cui per accedere ai contributi finanziati tramite il Fondo Swisslos, queste scuole dovrebbero ottenere un accreditamento sulla base di criteri formali.

Dalla verifica effettuata applicando i principali criteri per il riconoscimento delle scuole di musica (scuole con una sede propria attive nel teatro, nella danza o nelle arti plastiche, con corsi rivolti a bambini e ragazzi tenuti da docenti qualificati) e pur in questa fase senza verificare altri elementi importanti (come la dimensioni e il volume delle attività, il numero di utenti coinvolti, le tariffe a carico degli utenti, la presenza di un dispositivo di conduzione didattica e amministrativa professionale), risulta che:

- sono all'incirca una quindicina le offerte di corsi teatrali per ragazzi in Ticino svolte da professionisti. Ad eccezione di alcune realtà più grandi e strutturate, nella maggior parte dei casi si tratta di compagnie teatrali o singoli artisti che impartiscono lezioni in aggiunta alla loro attività principale. In molti casi si tratta di corsi brevi o workshop;
- le scuole di danza che adempiono a questi criteri sono poche di più. In questo caso si osserva un certo grado di organizzazione all'interno del settore, con insegnanti per lo più formati, scuole riconosciute dall'associazione di categoria DanseSuisse e certificazioni ottenibili tramite le audizioni organizzate AFPDanza;
- la situazione delle arti plastiche è la più delicata. Si possono individuare un paio di strutture che offrono corsi, che non sono però esplicitamente preprofessionali e non sono esclusivamente rivolti a bambini e ragazzi. Oltre a queste realtà esiste un numero limitato di artisti o artigiani che offre occasionalmente corsi brevi o workshops nel proprio atelier.

Come già per le scuole di musica, un sostegno alle scuole nel teatro, nella danza e nelle arti plastiche contribuirebbe certamente ad avvicinare i giovani a questi ambiti. Tuttavia, visto lo scarso numero di scuole vere e proprie, il Cantone dovrebbe definire criteri piuttosto modesti affinché un numero anche minimo di esse possa soddisfare i requisiti richiesti. Criteri più severi, come quelli imposti alle scuole di musica (numero sufficiente di allievi, salari minimi dei docenti, presenza di un'amministrazione propria), andrebbero invece a favorire solo pochissime realtà e potrebbero metterne fuori gioco altre, che sussistono nell'informalità e con poco margine per l'adempimento di ulteriori oneri amministrativi e burocratici. Proprio perché è riconosciuto l'importante ruolo di queste realtà nell'avvicinamento di bambini e ragazzi ad un percorso artistico professionale, non appare efficace rendere più complesso un sistema che già funziona in modo autonomo, con il rischio di dare stimolo a dinamiche indesiderate e addirittura controproducenti.

3. CONCLUSIONI

È certamente vero che le scuole che offrono corsi nell'ambito del teatro, della danza e delle arti plastiche per bambini e ragazzi svolgono un ruolo importante anche nell'avvicinare i giovani alle carriere artistiche professionali. Tuttavia, sulla base dei dati a nostra disposizione si può concludere che in aggiunta a quanto esiste oggi nel settore della musica vi sono attualmente in Ticino solo le basi per un sostegno mirato ad un'offerta preprofessionale puntuale nel settore del teatro, che verrà approfondita nei prossimi mesi. Per un intervento più corposo a parere dello scrivente Consiglio manca una massa critica di scuole tale da giustificare un adattamento legislativo. Inoltre le tre discipline citate nella mozione conoscono condizioni quadro molto diverse per quanto riguarda la rispettiva presenza sul territorio, i requisiti necessari per intraprendere una carriera nel campo e l'organizzazione della formazione.

Per ciò che riguarda invece le scuole artistiche aperte a tutti, l'eterogeneità delle proposte esistenti rende difficile l'attuazione di un modello per la certificazione e il conseguente sostegno simile a quello in vigore per la musica; l'accreditamento imporrebbe un onere aggiuntivo per le scuole e rischierebbe di mettere in difficoltà le organizzazioni più piccole. Per poter studiare un'ipotesi di questo tipo è necessario che la richiesta venga dal basso, possibilmente in maniera organizzata e propositiva, in modo da poter affrontare il tema sulla base di un'ipotesi di lavoro condivisa, senza imporre ulteriori oneri impossibili da onorare al cantone e/o agli operatori del settore a fronte di un miglioramento delle condizioni quadro tutt'altro che certo.

Sulla base di quanto esposto si invita il Gran Consiglio a considerare la mozione evasa in base a quanto espresso in precedenza.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Norman Gobbi

Il Cancelliere, Arnoldo Coduri

Annessa: Mozione 22 giugno 2020

MOZIONE

Sostegno alle scuole preprofessionali di teatro, danza e arti plastiche

del 22 giugno 2020

Le scuole di preprofessionali di teatro, danza e arti plastiche permettono di avvicinare i giovani alle carriere artistiche al pari delle scuole di musica preprofessionali.

Con la presente mozione chiediamo al Consiglio di Stato di preparare un messaggio per fornire un quadro della situazione di queste realtà, che sono state duramente colpite dalla crisi Covid 19.

Si chiede pure di esaminare la creazione di una base per il riconoscimento e il sostegno finanziario pubblico, combinato tra Cantone e Comuni, di queste scuole, come avvenuto per le scuole di musica a seguito [dell'iniziativa parlamentare generica](#) depositata il 9 novembre 2010 dal deputato Gianrico Corti e cofirmatari.

Come per le scuole di musica il riconoscimento dovrà in ogni caso dipendere dalla qualità riconosciuta delle attività proposte, comportare trasparenti verifiche contabili e di gestione e permettere un'offerta analoga in tutto il Cantone. A questo sostegno finanziario potranno essere affiancati quello del fondo Swisslos, delle sponsorizzazioni private e delle quote a carico degli allievi. Le quote degli allievi dovrebbero tuttavia essere tali da permettere l'accesso a tali scuole da parte di tutte le fasce della popolazione.

Raoul Ghisletta

Bang - Biscossa - Corti - Lepori - Sirica